

---

## La corruzione da sradicare

**Autore:** Alberto Barlocchi

**Fonte:** Città Nuova

**Il massimo organismo del potere giudiziario ha deciso di sorvolare sulle irregolarità commesse dal presidente Jimmy Morales. La necessità di giudici indipendenti e di una società civile attenta**

Uno dei maggiori problemi per combattere la corruzione, che frena pesantemente lo sviluppo in America Latina, lo costituisce la mancanza di indipendenza del potere giudiziario. Il risultato è che, spesso, coloro che dovrebbero difendere la legge si trasformano in conniventi degli abusi. È il caso della **giustizia guatemalteca**, rappresentato dalla sentenza della Corte Suprema che è tornata a fare un gran favore al **presidente Jimmy Morales** indiziato di vari reati.

Morales è un personaggio televisivo trasformatosi in leader politico durante una campagna nella quale fece leva sull'indignazione popolare contro la corruzione e la criminalità (insieme a El Salvador e Honduras, il Guatemala forma il "triangolo nord", considerata la zona più pericolosa al mondo per la criminalità diffusa). Col tempo, il presidente ha mostrato la sua incompetenza e l'improvvisazione con la quale svolge una funzione così delicata.

A settembre, la Commissione internazionale contro l'impunità in Guatemala, organismo di rango costituzionale, presentò un dossier che lo accusava di **finanziamento illecito della sua campagna elettorale**, sollecitando l'autorizzazione a procedere del Parlamento. Morales reagì dichiarando persona non grata il capo della commissione stessa, un provvedimento che dovette rimangiarsi rapidamente. Venne salvato dal Parlamento, dove in grande maggioranza i deputati – molti indiziati di reato – negarono l'autorizzazione.

In questi giorni la Commissione d'inchiesta per il lavaggio di denaro lo ha pure accusato di arricchimento illecito e di abuso di potere. Non contento di ricevere il più alto stipendio come presidente dell'America Latina, **19.300 dollari al mese**, Morales ha ricevuto durante 9 mesi **un buono del ministero della Difesa di altri 6.900 dollari al mese**, senza alcuna giustificazione. Lo scandalo ha provocato delle rinunce politiche. La Corte dei conti è intervenuta mettendo il presidente di fronte a una scelta: restituire la somma o sottomettersi a un processo di revisione. Morales ha restituito il denaro, ma i magistrati hanno considerato che esistevano egualmente gli estremi di reato per richiedere un nuovo rinvio a giudizio.

Ad aiutare il presidente è intervenuta ora la Corte suprema con una curiosa interpretazione del principio *non bis in idem* (non si può essere giudicati due volte per lo stesso fatto), negando che il Parlamento dovesse votare l'autorizzazione a procedere. I giudici hanno considerato che l'intervento della Corte dei conti (in realtà, un intervento amministrativo) fosse equivalente a un giudizio, trascurando l'esistenza dell'abuso delle proprie funzioni. Nella stessa sentenza, i giudici hanno inoltre considerato legittime le modifiche al codice penale votate da 107 legislatori che hanno migliorato la loro situazione in quanto indiziati di reato e migliorato la situazione processuale dei loro dirigenti di partito accusati di corruzione.

---

Le due sentenze hanno suscitato grande irritazione nella società civile, in questo momento coinvolta nella creazione di una Assemblea cittadina contro la corruzione e l'impunità, che sta mobilitando università e organizzazioni varie nella lotta a un fenomeno che ha invaso i gangli dello Stato. Ed è forse la buona notizia proveniente da questo stupendo Paese: l'intervento della società civile per affrontare questo male che attanaglia il Guatemala.